

Tavolo San Salvi e la Memoria, 1 sessione 28 Dicembre 2015, presso il circolo "La Loggetta"

Facilitatore: Simone Pesucci

Verbalizzatrice: Patrizia Santangelo

Brainstorming iniziale su San Salvi e la memoria.

Narrazione e percorsi sulle storie individuali:

- La mia memoria di San Salvi risale ai tempi di Basaglia, di Pirella. Secondo me questa origine come luogo di segregazione deve essere ricordato perché troppo spesso si perde la memoria.
- Una popolazione senza memoria è una popolazione in balia dell'ultimo leader chiacchierone.
- Finora nelle assemblee e nelle riunioni l'aspetto "memoria di San Salvi" è stato quasi assente.
- Luogo di sofferenza ma anche luogo del vivere diverso, una sorta di mondo a parte. Non dimenticare che esiste il "diverso"
- Recupero di spazi verdi e di immobili mantenendo tutto come alle Murate
- Ricordo con molto piacere una festa organizzata da un'associazione per i diritti civili (azioni Gay e lesbica). Fu una serata bellissima e correi che San Salvi sia un luogo su cui fare molta attività, soprattutto d'estate.

Raggruppamento in due macrotemi:

La memoria

X racconta la sua esperienza politica fin dagli anni 60 e ricorda le lotte che hanno portato alla legge Basaglia e con Medicina Democratica

È molto bello il film che hanno proiettato allo Stensen, emozionante perché tratta un tema che ci affascina ma ci spaventa. L'idea di mantenere il ricordo e il significato del manicomio è fondamentale, tramite film o immagini, o anche un museo all'interno dei luoghi stessi.

San Salvi è fondamentale per la storia della medicina e della psichiatria. C'è la biblioteca Chiarugi tenuta malissimo, senza addetti, che ha una serie di riviste e pubblicazioni di grande valore.

San Salvi è stato all'inizio un centro psichiatrico di eccellenza, poi sono aumentate le malattie mentali e la struttura è diventata insufficiente. Dopo la legge di Giolitti del 1904, che dava enorme potere al Direttore, si è trasformato in un luogo di contenzione, di sofferenza, denutrizione, che non si può dimenticare.

Quindi memoria delle storie di sofferenza ma anche delle cose positive, in quanto luogo di cura d'eccellenza, non solo a Firenze, ma in Europa, dove il disegno di architetture e verde era funzionale alla cura delle malattie mentali, alla calma degli animi agitati.

Creazione di un luogo di documentazione della memoria del luogo, ma anche delle singole storie, utilizzando un edificio in particolare.

Viene citato il teatro di Chille della Bilancia che ha fatto un grande lavoro sul recupero della memoria di San Salvi e dei malati che vi hanno vissuto.

La memoria deve essere viva, serve per capire anche il luogo e per collegarvi delle attività di conoscenza e aggiornamento, museo, centro di documentazione, convegni di psichiatria.

Nel 38 Mussolini venne a Firenze e le persone antifasciste venivano sorvegliate e uno di loro fu rinchiuso a San Salvi per evitare pericoli per la vita di Mussolini, ma dai documenti risulta che nel 74 era ancora lì. Le persone venivano inghiottite da questo enorme luogo, dove i medici vedevano

i malati di rado, lasciati in balia degli infermieri, assunti in funzione della loro corporatura robusta. Non serve un grande spazio per fare questo, viene citato l'esempio del museo di Trieste.

Fino ad ora non sono mancate le proposte, ma è mancata la volontà politica dell'amministrazione e soprattutto ha prevalso la volontà della Asl di lasciare questo spazio separato dalla città.

Le PROPOSTE

San Salvi deve rimanere area tutta pubblica, nella quale ci sia un luogo deputato alla memoria e altri luoghi a situazioni positive: laboratori artigianali e artistici, biblioteche pubbliche (da salvaguardare soprattutto la Chiarugi), percorsi atletici. NO AUTOMOBILI.

Iniziative e attività molteplici che incentivino la partecipazione da parte dei cittadini. Farne un luogo di ri-aggregazione e interazione.

Luogo aperto e inclusivo per attività aperte a tutta la popolazione.

Propongo di trasformare San Salvi durante il periodo estivo in un grande centro estivo per chi rimane in città, in particolar modo per i ragazzi con disagio mentale e per i giovani.

Laboratori artigianali, artistici, cinema, teatro, musica.

Luogo di studio, lavoro, cultura, finalizzati all'integrazione e alla socialità. Anche attraverso la creazione di una banca del tempo.

Laboratori e attività con ragazzi e bambini per mantenere la memoria, senza pesantezza e drammaticità. Noi abbiamo ancora una memoria diretta, ma le nuove generazioni non ce l'hanno.

Ci potrebbe essere una compagnia teatrale stabile con persone con disagio psichico, così i ragazzi entrano in contatto e conoscono questa realtà che ora è chiusa nelle case, con le famiglie abbandonate a se stesse, con uso di

L'area di San Salvi può offrire occasioni di divertimento che abbatte barriere tra diversi (matti, gay, disabili)

Proposta di creare una residenza temporanea per giovani coppie non abbienti. Si potrebbe dire che per fare questo ci vogliono molti soldi, ma se pensiamo alle operazioni poco trasparenti e molto costose per comprare immobili costosissimi per sistemare pochissimi malati mentali, magari per accordi con agenzie immobiliari.

Potrebbe essere pensabile un edificio in cui vengono accolte famiglie che hanno un familiare con malattia mentale, che viene seguito da medici e infermieri, ma all'interno della propria famiglia.

TAVOLO SAN SALVI E LA MEMORIA, SECONDA SESSIONE

28 novembre 2016, Circolo La Loggetta

Facilitatore Simone Pesucci

Verbalizzatore Luca Lunghini

Il facilitatore illustra sinteticamente la tematica del tavolo. Il lavoro poi si apre con i ricordi personali sul Parco di San Salvi da scrivere sui post-it.

I partecipanti sottolineano in particolare i rapporti personali che negli anni sono riusciti ad instaurare con gli internati che uscivano da San Salvi e si muovevano liberamente nel Quartiere.

Un'altra partecipante invece, mette l'accento sull'importanza, come luogo di memoria, della **Biblioteca Chiarugi** e del mantenimento delle cartelle cliniche dei pazienti: i libri e le cartelle fanno infatti già da sole memoria.

Nasce dunque fin da subito l'idea di tutelare questo patrimonio legandolo alla **ristrutturazione dei percorsi e dei camminamenti** che purtroppo versano in stato pietoso. Rimettere in sesto tali luoghi, potrebbe infatti permettere di vivere San Salvi in ogni suo aspetto.

Altro ricordo importante che viene proposto da una partecipante è quello dei **tetti rossi**: negli anni passati infatti, si diceva che le persone che non erano normali per gli standard della società venivano ricoverati ai tetti rossi.

Idea generale:

I partecipanti sono comunque concordi che la memoria non può essere solamente il ricordo del passato, ma deve necessariamente rappresentare la rielaborazione dello stesso per poter guardare al domani in modo da non ripetere gli errori commessi.

Da tale condivisione, nasce dunque l'idea di trattare la memoria come laboratorio per proporre servizi alla cittadinanza ed attività rivolte ad essa.

Proposte:

Recuperare dunque l'**agibilità di tutto il parco** (volumi, palazzi, terrazzi, camminamenti) diventa necessario per comprendere esattamente tutto ciò che c'era prima. Nasce dunque la proposta condivisa da tutti i partecipanti di **rafforzare la memoria passata con un importante impatto visivo**: ecco dunque che le immagini devono necessariamente accompagnare il percorso. Dunque, una volta ristrutturato, nel Parco devono essere anche presenti targhe che ricordino ciò che è successo, dipinti, sculture e tutto ciò che è necessario per rendere ancora attuale la memoria di San Salvi. Anche le parti sotto i **camminamenti ed i terrazzi** potrebbero essere ristrutturati e portati a vita nuova diventando gallerie da visitare.

Una domanda:

I partecipanti riflettono poi su una domanda posta da uno di loro: il Parco di San Salvi di San Salvi può diventare una biblioteca/museo a cielo aperto oppure qualcosa di diverso?

Risposta condivisa:

Si conviene che sia preferibile un approccio diverso, cioè la ricerca di un qualcosa in più. Giocare sull'aspetto architettonico per colpire maggiormente l'immaginario collettivo (viene citato l'esempio delle targhe che si trovano nella città di Firenze e che mostrano l'altezza a cui è arrivata l'acqua durante l'alluvione). Potrebbe insomma convenire tenere insieme entrambe le cose per offrire un servizio a tutto tondo su ciò che ha rappresentato San Salvi nel passato.